

La sanità, le scelte

LA SVOLTA

Dario De Martino

La Campania sarà la prima Regione in Italia ad avere lo psicologo di base. Di cosa si tratta? I cittadini che ne hanno bisogno potranno, gratuitamente, ricevere, un primo livello di assistenza. Come funziona? Sarà il medico di base (o il pediatra di libera scelta per i più piccoli) che potrà indirizzare i cittadini al distretto sanitario dell'Asl, lì dove saranno operativi gli psicologi di base, nei casi in cui dovesse evidenziare la necessità di una prima assistenza di tipo psicologico. Ogni distretto sanitario avrà, quindi, due psicologi di base per un totale di 146 professionisti che prenderanno servizio in tutta la regione. Un'opportunità, quella dello psicologo di base, che fa della Campania la regione apripista per un servizio a cui ora guarda con interesse mezza Italia. Eppure arrivare a questo risultato, nonostante la tenacia dell'Ordine degli psicologi della Campania e la volontà politica della Regione, non è stato affatto semplice.

IL LUNGO ITER

Il percorso, infatti, è iniziato da più di tre anni. Il primo risultato si è avuto il 3 agosto 2020, quando il consiglio regionale ha approvato la legge che ha istituito la figura dello psicologo di base. Il percorso fu bloccato, però, da un ricorso alla Corte Costituzionale mosso direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri (alla guida del Governo c'era Giuseppe Conte nella sua seconda formazione, quella del Governo giallorosso). Nel dicembre del 2021, poi, la Corte Costituzionale ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità sollevate da Palazzo Chigi, rendendo a tutti gli effetti operativa la legge regionale. Si arriva così all'esta-

**LA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
FECE RICORSO
ALLA CONSULTA
POI IL VIA LIBERA**

Psicologo, via libera alle sedute gratuite «Aiuto alle famiglie»

► Domani la firma dell'intesa con la Regione ► Dopo tre anni l'Ordine vince la battaglia entrano in servizio i primi 146 professionisti Il presidente Cozzuto: «Campania pioniera»



L'ASSISTENZA Nel tondo Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania

te scorsa, luglio 2022, quando, dopo l'approvazione della Giunta regionale, è stato pubblicato sul Burc il regolamento attuativo, che disciplina il servizio. Il 5 dicembre dello stesso anno, si è insediato l'osservatorio regionale, istituito con decreto del presidente della Giunta, con il compito di lavorare per l'attivazione dei corsi abilitan-

ti e di monitorare gli avvisi pubblici delle Asl. In seguito alla pubblicazione degli avvisi pubblici e delle manifestazioni di interesse da parte di tutte le Asl della Campania, sono stati individuati i professionisti idonei ed è stata redatta la graduatoria da cui attingere. Si è arrivati così al traguardo e già quest'estate i cittadini campani avran-

no la possibilità di avere, se ritenuto necessario dal medico di base, un consulto psicologico gratuito. Un primo risultato di grande rilevanza, tanto che molte regioni d'Italia stanno studiando il modello campano per replicarlo. Ma l'obiettivo è di arrivare, in una seconda fase del progetto, ad asse-

Malattie rare 30mila casi «Diagnosi in ritardo»



Malattie rare: sono circa 30mila i pazienti campani inseriti nel registro regionale, di cui oltre un terzo in carico all'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli e gli altri divisi tra Federico II e azienda dei Colli. Circa il 20 per cento sono pazienti che provengono da fuori regione. «Un dato epidemiologico largamente sottostimato - avverte Giuseppe Limongelli, docente presso il Dipartimento di Scienze mediche traslazionali alla Vanvitelli e dirigente dell'unità Malattie Rare Cardiovascolari del Monaldi, nonché direttore del Centro di Coordinamento malattie Rare Regione Campania intervenuto agli stati generali della Malattie rare promossi nei giorni scorsi a Napoli da Motore sanità - molti casi sono diagnosticati con notevole ritardo, fino a dieci o addirittura venti anni per patologie che solo in età adulta vengono ricondotte a un deficit genetico che, se riconosciuto precocemente dopo la nascita con lo screening neonatale, hanno spesso cure efficaci e che in alcuni casi portano alla completa guarigione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ogni cittadino, proprio come il medico di base. Intanto si lavora per ottenere un finanziamento europeo che potrebbe aumentare il budget a disposizione del progetto per alcuni milioni.

SEGNALE AL PARLAMENTO

«Questo traguardo è frutto di un lungo e complesso lavoro, cominciato peraltro in piena pandemia», dice soddisfatto il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania Armando Cozzuto secondo cui ora toccherà al Parlamento intervenire. «Finora la Campania ha di fatto legiferato al posto dello Stato e ha fatto da apripista, ma già altre Regioni stanno seguendo il nostro percorso e, anche in virtù del ricorso vinto in Corte costituzionale, il Governo e il Parlamento non potranno più rinviare una questione così importante. D'altronde, in occasione di un recente question time, è stato lo stesso ministro Schillaci a dire che oggi c'è la possibilità di arrivare a una legge che istituzionalizzi il servizio di psicologia di base in tutta Italia. E questo - prosegue Cozzuto - l'obiettivo a cui tutti dobbiamo tendere, per garantire un supporto fondamentale ai cittadini, in particolare alle fasce più sensibili, bambini, adolescenti, anziani e persone con disabilità». Nel merito del progetto, il numero uno degli psicologi campani spiega: «Grazie allo psicologo di base il servizio sanitario sarà anche più sostenibile. Si ridurranno infatti le spese, evitando una serie di ricoveri impropri, attribuibili a disturbi d'ansia e di umore, prescrizioni improprie di psicofarmaci e assenteismo nelle aziende per fenomeni legati allo stress lavoro-correlato o mobbing». Il progetto sarà tenuto a battesimo domani alle ore 9,30, nell'Auditorium della Regione Campania al Centro direzionale alla presenza del governatore Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIÀ QUEST'ESTATE
I CITTADINI
POTRANNO USUFRUIRE
DEL SUPPORTO
DEGLI SPECIALISTI
CON L'OK DELLE ASL**

E le caratteristiche degli altri?

«Alcuni erano medici svogliati, disinteressati, lontani dalla macchina assistenziale». Cosa ne ha desunto? «Che questo lavoro va fatto quando si è motivati e si hanno passione e competenza. Ma queste caratteristiche da un lato vanno apprezzate dai pazienti per tenere alta la motivazione e dall'altro vanno premiate con incentivi economici e di carriera. Quelle due tipologie di professionisti che ho visto all'opera non possono essere messe sullo stesso piano nell'interesse della Sanità e dei malati. In quel caos nell'arco di 24 ore si sono prodotte tre file di barelle, c'erano medici che lavoravano tantissimo e altri defilati». Cosa l'ha colpita di più e cosa cambierebbe? «Mi ha colpito molto il racconto dei barellieri del 118: hanno atteso al Cardarelli per 6 ore per recuperare la barella dell'autoambulanza che ho occupato». E poi cos'altro non va?

«L'arrivo in pronto soccorso senza preavviso da altri ospedali. Alcune soluzioni sono molto semplici». Il suo bilancio?

«Ci sono cose che funzionano e altre no, chi interpreta il proprio ruolo in maniera eroica e chi invece aspetta solo di tornare a casa. I primi si sono fatti in quattro senza gratifica e senza meritocrazia. Gente che fa bene il loro lavoro e non finisce mai sotto i riflettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Alessandro Raggi

«Io, da medico sono diventato paziente al Cardarelli un'odissea durata 36 ore»

Ettore Mautone

Alessandro Raggi, napoletano, psicologo clinico, vicepresidente della fondazione Ananke, esperto di disturbi del comportamento alimentare: 10 giorni fa è vittima di una brutta caduta dallo scooter al corso Garibaldi. La sua naturale predisposizione all'osservazione fa del suo racconto - dalla chiamata al 118 all'arrivo dei soccorsi, dal trasferimento alla prima linea del Cardarelli al ricovero in Ortopedia - quasi un reportage arricchito dell'occhio clinico di chi, posto «dall'altra parte», riesce a cogliere in maniera critica luci e ombre dell'assistenza sanitaria campana. Dottor Raggi cominciamo dalla caduta...

«Erano le 20,40 di un martedì di circa due settimane fa al corso Garibaldi. Ho avuto un incidente ed ho subito capito di essermi procurato una brutta frattura. Ho immediatamente chiamato i soccorsi».

Come è andata?

«Male per i tempi di attesa, circa due ore. Benissimo per la professionalità. Quando è arrivato il team che proveniva da Piazza



**ATTESA RECORD
PER L'AMBULANZA
MA NELL'OSPEDALE
HO TROVATO
ANCHE GRANDE
PROFESSIONALITÀ**

Carolina, ha fatto tutte le manovre per giungere a una corretta diagnosi in brevissimo tempo e con grande professionalità».

Dove l'hanno condotta?

«Considerato il tipo di lesione, che inizialmente si pensava fosse una distorsione, al Cardarelli».

Come è andata in ospedale?

«In entrata sono stato valutato come codice verde, poi riclassificato in codice giallo dopo la radiografia che ha mostrato una frattura scomposta del piatto tibiale».

Ha atteso molto?

«Circa due ore per avviare il triage. Poi però stabilito cosa avessi con

radiografie e altri esami sono rimasto in pronto soccorso, prima del ricovero in Ortopedia dove sono stato operato, per circa 36 ore. Sono arrivato alle 23 di mercoledì e trasferito in reparto alle 16 del venerdì».

Un tempo lungo?

«Sufficientemente lungo per apprezzare molte cose che accadono nel più grande ospedale del Mezzogiorno».

Appunto: cosa accade?

«Ho incontrato due medici splendidi, un uomo e una donna straordinari, di una passione, velocità, abnegazione e capacità fuori dal comune. Ma anche altri invece quasi assenti, che si trascinavano in corsia stancamente, che hanno rallentato non poco una macchina complessa. Se potessi farei nomi e cognomi ma preferisco segnalare le caratteristiche del Cardarelli».

Ecco descriviamo queste caratteristiche che rendono efficiente anche un grande pronto soccorso come il Cardarelli...

«Abnegazione, velocità, competenza, lucidità, anche assertività: ho visto all'opera



**LA BARELLA
SU CUI SONO STATO
TRASPORTATO DAL 118
RICONSEGNA
AL PERSONALE
DOPO LUNGA ATTESA**

questa dottoressa subentrata a chi l'aveva preceduta (che durante tutto il ciclo di lavoro aveva visitato non più di tre o quattro pazienti) arrabbiarsi per la lista creata prima di lei, l'ho vista urlare, darsi da fare. E così anche un suo collega di turno, altrettanto bravo. Quando sono arrivati loro due il pronto soccorso ha messo il turbo».